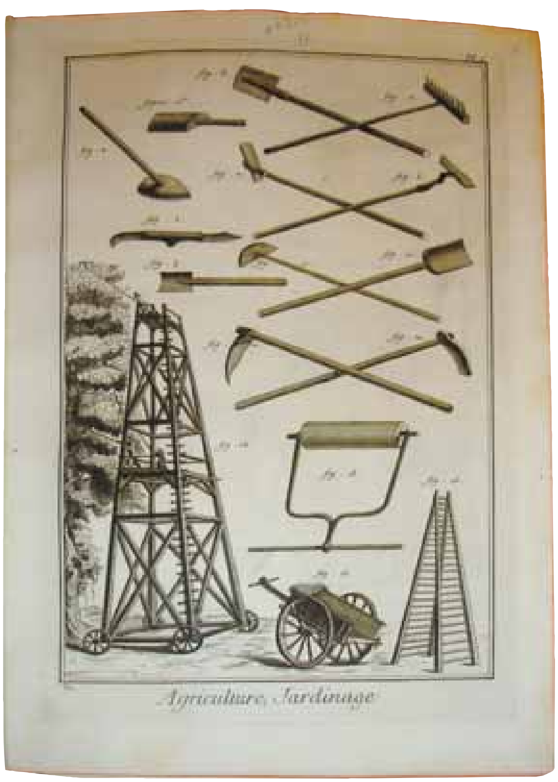
I Trattati Naturalistici e il Giardino a Livorno tra Settecento e Ottocento

Nell'estetica del giardino, la seconda metà del XVIII secolo segna un capitolo di fondamentale importanza nella comprensione evolutiva del paesaggio italiano.
La categoria formale del giardino *all'italiana*, che per secoli rappresentò l'unico modello di progettazione ambientale per ville e palazzi signorili, venne soppiantata, proprio nel corso di questo secolo, dal più attuale modello all'inglese. La nuova tipologia compositiva si era imposta in Inghilterra a seguito di un'accesa *querelle* tra letterati, filosofi e architetti paesaggisti (i famosi *improvers*) che, in antagonismo col modello francese, consideravano la Natura come opera perfetta, artisticamente compiuta, archetipo di bellezza assoluta e spontanea. Contemporaneamente, l'idilliaca visione della campagna romana ritratta nelle tele di Claude Lorrain, che affascinò e attrasse i protagonisti del *Grand Tour*, diffuse la categoria estetica del "Pittoresco" e con essa il modello di *Landscape Garden*.
Come aveva scritto Alexandre Pope, *All gardening is landscape painting*, e fu proprio questa pittura di paesaggio ad avere un ruolo di primo piano sulla nuova formulazione del concetto di giardino, delineando gli spazi e gli ambiti della sua rappresentazione. In Italia però, il gusto per la "maniera anglosassone" fu ostacolato dalla secolare tradizione del giardino all'italiana che condizionò fortemente la nuova tipologia dando vita spesso a ibridi in cui la progettazione paesistica si tradusse in una mera sovrapposizione al modello formale[1].
Nella terra dei Lorena in particolare, è l'uscita della *Raccolta di Vedute e Prospettive del Real Giardino di Boboli*, pubblicata a Firenze nel 1783, su disegni di Giovan Battista Lottini, Michele Loi, Pasquale Cioffi e Giovanni di Boillou che sancisce la sostanziale svolta di gusto della committenza fiorentina verso tematiche paesistiche più attuali.
L'adesione alla nuova tipologia europea del

giardino informale è sostenuta infatti a Firenze da un'aristocrazia colta e ambiziosa che proprio nell'architettura romantica del giardino paesistico identifica il proprio *status*. Le grandi famiglie anche straniere come i Demidoff, i Favard, i Larderel, che soprattutto grazie alla moderazione del governo lorenese si erano attivamente inserite nell'economia fiorentina, diventano, nei primi anni del XIX secolo, le principali interpreti del nuovo gusto europeo. Il giardino-paesaggio è visto da questa *élite* come il manifesto programmatico della carica sociale rivestita e si tende, soprattutto attraverso il ricorso all'uso autorevole delle fonti antiche e dei motivi allegorici, a dare un'immagine credibile e significativa del nuovo potere raggiunto. Se a Pisa la passione per la scienza orticola aveva contagiato nobili ed aristocratici come il cavalier Schibis, nel cui giardino della villa a Pugnano nascevano splendide varietà di susine, o il signor Massei, proprietario di una bella collezione di pesche nel giardino della casa in via San Martino, anche a Livorno l'attenzione, che aristocratici e uomini di cultura riservano sempre più spesso per i nuovi *jardins d'acclimatation*, dimostra il generale clima di "entusiasmo floreale" che per tutto l'Ottocento rappresentò una vera moda locale. L'ambientazione a "cielo aperto" delle numerose specie provenienti da climi e ambienti geografici diversi fu infatti facilitata, nella città labronica, dall'esistenza di una solida classe mercantile che curò personalmente l'immissione delle nuove varietà. Enrichetta Rodocanacchi, per esempio, moglie del ricco commerciante dalmata Francesco Mimbelli, si fece interprete del nuovo gusto naturalistico, introducendo espressamente per il proprio giardino di Villa Mimbelli grandi varietà di piante di alto e basso fusto, alcune delle quali, come il Pino australiano e le Canne del Tonchino, assai rare e ricercate. I Rodocanacchi, una delle più note famiglie della ricca borghesia cittadina si posero come gli antesignani del moderno gusto paesistico inserendo nello splendido parco all'inglese della loro villa di Monterotondo giganteschi esemplari di *Cupressus macrocarpa* (alberi originari della California). A questi esempi è da aggiungere anche l'interessamento dei Lazzara[2] verso specie specificatamente floreali: nell'attuale Villa Maria, un tempo con possedimenti assai più estesi di quelli odierni, la famiglia disponeva di ben quattro serre dislocate in vari punti della tenuta dove si conservavano ben centodieci piante di chenzia che rappresentarono per molti anni il vanto dei discendenti.



Senza contare le molteplici piante esotiche immesse nel parco di Villa Fabbricotti nel-

l'ultimo decennio dell'Ottocento[3] dall'industriale carrarese Bernardo Fabbricotti o la bellissima serra che campeggiava nella tenuta dei Maurogordato, con tanto di passerella in ferro battuto posta alla sommità della copertura della veranda, dalla quale era possibile godere un'impareggiabile vista dall'alto delle specie floreali esotiche conservate. Indubbiamente il forte contributo ad una spiccata diffusione del genere paesistico lo si deve in Toscana, come a Livorno, alle recenti scoperte scientifiche, che alimentano una serie di iniziative di ricerca e di studio alle quali non sarà estranea neanche la successiva propaganda granducale.

Il proliferare sul territorio labronico di parchi e giardini con matrice informale è infatti connessa, in questo periodo, con l'incidenza del nuovo sistema culturale che favorisce l'analisi sperimentale e l'indagine naturalistica. Il manoscritto del botanico Pietro Antonio Micheli, dal significativo titolo *Ristretto del primo volume della Toscana illustrato ovvero sia tutte le cose naturali, che in essa e nelle sue isole adiacenti spontaneamente nascono, come animali, alberi, pietre, metalli, e terre de' monti selve...* presentato nel 1706 al granduca Cosimo III, aveva inaugurato il principio indiscusso del riscontro concreto ed oggettivo del fenomeno naturale sul territorio.

Alla luce delle nuove scoperte nel campo della botanica e della geologia, le tradizionali descrizioni dei resoconti dei viaggi e delle esplorazioni dei "naturalisti-viaggiatori" si arricchirono di interessanti indagini relative non solo alla morfologia del luogo ma anche alle condizioni naturali e alle attività umane delle regioni analizzate[4].

In questo contesto lo studio flogistico e botanico acquistò una particolare importanza nella definizione del nuovo gusto romantico del giardino. L'*Index plantarum quae juxta Liburniurbem nascuntur* (1708) del botanico Vallisnieri si pose in quest'ottica come l'antesignano della più matura ricerca pae-



Pagina accanto: *Strumenti ed attrezzi per il giardinaggio in una tavola dell'*Encyclopédie

A lato: *Il parco di Villa Mimbelli*


MAGAZZINO
TOSCANO
D'INSTRUZIONE E DI PIACERE
Tomo Primo.
IN LIVORNO
PER ANTON SANTINI E COMP
MDCCLIV.
Con Licenza de' Superiori.

Sopra: *Frontespizio del* "Magazzino Toscano", *Livorno 1754*

sistica tardo settecentesca, anticipando in un certo modo il più approfondito metodo scientifico delle *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana* dal celebre Giovanni Targioni Tozzetti con il quale l'indagine naturalistica raggiunse, per ampiezza d'interessi e acutezza di osservazioni, la sua massima espressione[5].

Anticipando i magazzini enciclopedici con intenti riformistici del successivo periodo Leopoldino, anche la stampa locale, come il "Magazzino Toscano", prese a trattare, con "spirito di verità e di ricerca", gli argomenti "più vari" e "quelli tutti diretti alla pubblica utilità" con la specifica finalità di presentare al pubblico la "lettura di quelle cose utili e preziose che si pongono a benefizio della società"[6], il giornalismo letterario degli anni cinquanta si impegnò nella diffusione di una cultura marcatamente illuminista, nella quale lo studio delle fenomenologie naturalistico-scientifiche giocò un ruolo non secondario nella formulazione del nuovo concetto di giardino. Ancor prima della famosa terza edizione dell'*Encyclopédie*, comparsa negli anni 1770-79 proprio a



A lato: *Villa Fabbricotti*

Livorno, il panorama cittadino si mostrava quindi già maturo per la diffusione di quei caratteri del nuovo gusto di *sensiblerie* naturalistica e botanica. Il successivo apporto enciclopedico di fatto non realizzerà nessuna significativa innovazione nel campo della composizione paesistica più di quanto in realtà non fosse già stato istituito.

Marina Pieri Buti


RELAZIONI
D' ALCUNI VIAGGI
DAL DOTTOR GIOVANNI
TARGIONI TOZZETTI
TOMO QUARTO.
IN FIRENZE MDCCLII.

A lato:
Frontespizio delle Relazioni di alcuni viaggi,
di Targioni Tozzetti, Firenze 1752

---

1 - A. TOSI, *Tra Flora e Pomona: arte, natura e scienza in Toscana nella prima metà dell'800,* in L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi, *Flora e Pomona. L'orticoltura nei disegni e nelle incisioni dei secoli XVI e XIX*, Firenze 1990.

2 - G. Lazzara, uno dei più rinomati produttori di corallo della città, acquistò il complesso di Villa Maria nel 1904.

3 - *Quercus ilex, Tilia, Pinus, Platanus acerofolia, Cupressus, cedrus* e *Phoenix canariensis* sono alcune delle specie immesse nel tessuto del parco assieme ad alcuni esemplari di *Thuja* e addirittura un rarissimo esemplare di sequoia.

4 - Si veda il *Giornale odeporico compilato nel Lazzaretto di San Jacopo* dal capitano Giovanni Mariti, funzionario del Regio Gabinetto di Fisica, con il quale si provvedeva a dare una visione sulle molte specie di frutti e di erbe marine della costa livornese, oppure l'odeporico del Guigou, naturalista francese che oltre a presentare alcune classificazioni delle *Plantes qui se trouvent aux environs de Livourne le long de la mer du cote du Marzocco* si dilungava sulla descrizione del clima e delle sue influenze sul carattere dei livornesi. M.P. GUIGOU, *Mémoire sur la Topographie de Livourne et ses bains de mer*, Livorno 1814.

5 - Oltre a Targioni Tozzetti si interessarono di questioni relative al territorio anche gli scienziati Baldassarri e Santi che dettero un notevole contributo agli studi geografici e geologici assieme al Micheli, al Tilli, al Manetti e al Del Papa che influirono soprattutto nel campo della ricerca botanica e zoologica.

6 - "Magazzino Toscano", I, vol. I, 1754, *Premessa degli editori.*